

GUIDA ALLA SICUREZZA PER GLI ADDETTI AL LAVORO NEI MAGAZZINI E UFFICI

Il presente manuale GUIDA ALLA SICUREZZA PER GLI ADDETTI AL LAVORO NEI MAGAZZINI E UFFICI è di proprietà di Seven S.p.A e rappresenta un documento interno ai fini dell'informazione, formazione ed addestramento dei lavoratori.

La proprietà ed i diritti sono riservati. Si vieta la divulgazione e la riproduzione anche parziale dei contenuti senza specifica autorizzazione.

Manuale creato in collaborazione con il Servizio Prevenzione e Protezione.

Data aggiornamento: ottobre 2011

SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO

Il 1° gennaio 1997 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 626 del 19.09.94, che recepisce ben otto direttive europee in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro. Negli anni successivi esso ha subito diverse modifiche ed integrazioni normative importanti, di cui si è in ogni caso tenuto conto nella presente versione.

Il presente opuscolo viene pertanto predisposto ai fini della vigente legislazione emanata con il D. Lgs 81/08 Testo Unico delle Leggi sulla Sicurezza dei Lavoratori ed alle sue successive modifiche emanate con il D. Lgs 106/09, l'attuale legislazione prevede espressamente l'obbligo da parte del datore di lavoro di provvedere affinché ciascun lavoratore riceva adeguata informazione, formazione ed addestramento sui rischi connessi all'attività dell'impresa, sia nel caso di prima assunzione, sia in occasione di cambiamenti nei processi lavorativi aziendali o nelle mansioni individuali che espongono il lavoratore a nuovi rischi non considerati in precedenza.

La presente guida è stata redatta, ai sensi degli art. 36 e 37 della legislazione sopra citata, con lo scopo di essere uno strumento di informazione utile e pratico per i collaboratori che fanno parte della nostra organizzazione aziendale.

La Guida alla sicurezza è consegnata ad ogni lavoratore in occasione dell'assunzione e ad essa viene fatto esplicito riferimento, dal docente incaricato, in occasione dei momenti formativi d'aula che sono periodicamente organizzati dall'Azienda.

A CHI SI RIVOLGE LA LEGGE

Lavoratore

Per lavoratore deve intendersi la persona che:

- presta la propria opera alle dipendenze di un datore di lavoro, con rapporti di lavoro subordinato, anche speciale.

Preposto

Per preposto deve intendersi la persona che:

- Su incarico del datore di lavoro deve sovrintendere alle attività lavorative e garantire l'attuazione delle direttive ricevute dalla direzione aziendale, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Il preposto si può individuare nelle figure del Responsabile del magazzino, nel Responsabile di punto vendita, nel Responsabile di ufficio e di funzione e nell'Area Manager.

Datore di lavoro

Sono coinvolti dal provvedimento:

- tutti i datori di lavoro in generale, indipendentemente dal settore di appartenenza.

Le figure della prevenzione

L'attuale legislazione prevede la presenza di alcuni soggetti aventi il compito di collaborare con il datore di lavoro per organizzare e porre in essere l'attività di prevenzione e tutela della sicurezza sul lavoro.

Queste figure sono le seguenti:

- il Servizio di prevenzione e protezione dai rischi con il suo responsabile,
- il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza,
- il Medico competente, qualora sia previsto l'obbligo di sorveglianza sanitaria.

IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (SPP)

Si tratta di un organismo, nominato dal datore di lavoro, la cui funzione principale è quella di collaborare con il datore di lavoro per migliorare o mantenere valido il livello di sicurezza e salute in azienda.

Esso esercita tale attività di prevenzione attraverso la valutazione dei rischi presenti sul luogo di lavoro, adottando le relative misure e gli interventi necessari per ridurli al minimo; attiva e richiede ai preposti le azioni di controllo e organizza i corsi di informazione e formazione sul luogo di lavoro.

Il Servizio può essere:

- **interno**, nel caso in cui sia affidato a lavoratori dipendenti dell'azienda oppure
- **esterno**, se affidato a persone non dipendenti.

Tra i componenti del servizio di prevenzione e protezione, il datore di lavoro designa il **Responsabile (RSPP)** che coordina l'attività del servizio stesso indirettamente collaborando con il Datore di lavoro e attraverso la consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza RLS è una figura confermata ora dall'attuale legislazione, è eletto dai lavoratori e svolge ruolo di raccordo tra il datore di lavoro, attraverso il suo RSPP, e i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza in azienda. A tale soggetto sono attribuite una serie di funzioni.

Le più importanti riguardano l'obbligo di:

- avvertire il responsabile del servizio prevenzione e protezione (RSPP) degli eventuali rischi per la salute e la sicurezza che insorgono nei luoghi di lavoro;
- proporre innovazioni in merito all'attività di prevenzione;
- partecipare alla riunione periodica della sicurezza (annuale per le aziende con più di 15 addetti).

In altre parole,

- il datore di lavoro, tramite il RSPP, **consulta** il rappresentante al fine di migliorare il livello di sicurezza in azienda;
- il rappresentante, a sua volta, **segnala** al responsabile dell'azienda le eventuali carenze riscontrate nelle attrezzature e nei dispositivi di protezione utilizzati dai lavoratori.

IL MEDICO COMPETENTE

La nomina del medico competente aziendale è **diretta conseguenza di quanto emerge dalla valutazione dei rischi aziendali**. Infatti la presenza del medico competente è obbligatoria solamente qualora emergano situazioni di esposizione al rischio che superano i livelli minimi stabiliti dalle normative vigenti o di riferimento, oltre i quali si applica la sorveglianza sanitaria.

In tal caso, al medico competente è richiesto soprattutto di:

- collaborare con il datore di lavoro nell'attività di progettazione ed attuazione della prevenzione aziendale;
- effettuare accertamenti sanitari sui lavoratori esposti oltre il limite di rischio stabilito, sia al momento dell'assunzione sia periodicamente secondo scadenze stabilite, finalizzati a constatare l'idoneità a svolgere le mansioni a cui è destinato;
- tenere una cartella sanitaria per quei particolari lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria;
- collaborare con il datore di lavoro per l'organizzazione del pronto soccorso aziendale.
- effettuare uno o due sopralluoghi ai luoghi di lavoro in relazione ai rischi presenti.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I)

Per dispositivo di protezione individuale si intende **qualsiasi attrezzatura, marcata CE, destinata ad essere indossata o utilizzata dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi durante il lavoro.** (adesempio: guanti, giubbotti antifreddo, scarpe, ecc...)

Per legge, **non sono riconosciuti** essere dispositivi di protezione individuale:

- gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificatamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore;
- le attrezzature dei servizi di soccorso e salvataggio;
- gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi.

Nel caso in cui il datore di lavoro, sulla base della valutazione dei rischi effettuata, abbia fornito ai lavoratori i cosiddetti "dispositivi di protezione individuale" (DPI), finalizzati alla protezione contro i rischi durante il lavoro, **il lavoratore è tenuto al loro uso** nel rispetto delle istruzioni e regole di utilizzo e conservazione che sono state stabilite dall'organizzazione aziendale.

Il datore di lavoro fornisce DPI a norma e ne assicura l'efficienza e l'igiene mediante la manutenzione, la riparazione e la sostituzione necessaria, anche su segnalazione dei lavoratori.

USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Per attrezzatura di lavoro si intende qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro.

Il datore di lavoro mette a disposizione dei lavoratori attrezzature adeguate al lavoro da svolgere e idonee ai fini della sicurezza e della salute.

Egli deve verificare, direttamente o attraverso la sua organizzazione, che le attrezzature siano:

- installate in conformità con le istruzioni del fabbricante;
- utilizzate correttamente dagli addetti;
- siano oggetto di idonea manutenzione e, se necessario, corredate da apposite istruzioni d'uso.

Il lavoratore è tenuto ad utilizzare le attrezzature di lavoro messe a disposizione, conformemente all'informazione, formazione e addestramento ricevuti.

In ogni caso i lavoratori devono:

- aver cura delle attrezzature stesse;
- non apportare alle stesse alcuna modifica di propria iniziativa;
- segnalare immediatamente al datore di lavoro, al RSPP o ad un addetto al servizio di prevenzione e protezione qualsiasi difetto o inconveniente che esse manifestino.

GLI OBBLIGHI DEI LAVORATORI

La norma di carattere generale, fondamento di questi obblighi, è basata sul principio che "il lavoratore **deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro**, conformemente alla formazione ed alle istruzioni ricevute"

Ne deriva che l'attuale legislazione impone degli **obblighi specifici** per il lavoratore, in quanto egli è stato considerato uno degli elementi determinante per il mantenimento del livello di sicurezza presente in azienda e per l'applicazione della tutela della sua salute sui luoghi di lavoro, attraverso un comportamento collaborativo ed il rispetto delle regole.

A tal fine il Legislatore ha previsto anche per i lavoratori delle sanzioni nel caso di mancato rispetto di tali obblighi. Essi vengono riepilogati nel riquadro sottostante.

OBBLIGHI DEI LAVORATORI

- osservare le norme di sicurezza previste dalla legge e quelle impartite dal datore di lavoro;
- utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro e i dispositivi di protezione, siano essi

collettivi o individuali (DPI);

- utilizzare correttamente i macchinari, le apparecchiature, gli utensili, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e le attrezzature di lavoro, nonché i dispositivi di sicurezza e di segnalazione a loro disposizione, i quali non devono essere rimossi o manomessi;
- segnalare al datore di lavoro, dirigente o preposto eventuali anomalie accertate nel funzionamento dei dispositivi di sicurezza e di protezione; segnalare inoltre le eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente nel caso di urgenza ad eliminare o ridurre l'anomalia o il pericolo, notificando l'accaduto al responsabile per la sicurezza;
- sottoporsi ai controlli sanitari eventualmente previsti;
- partecipare ai corsi di formazione ed addestramento organizzati dal datore di lavoro.
- non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione come addetto all'antincendio.

SANZIONI PER I LAVORATORI

- arresto fino a 1 mese o ammenda da € 200,00 a € 600,00

OBBLIGHI DEI PREPOSTI

La figura del preposto pur non essendo nuova per la giurisprudenza è stata recentemente introdotto nella legislazione della sicurezza. Per il punto vendita sono da intendersi preposti:

- Il Responsabile del punto vendita ed in sua assenza il suo sostituto
- L'Area Manager ed in sua assenza il suo sostituto
- Per specifici reparti il Product Manager ed in sua assenza il suo sostituto
- Il Responsabile di funzione ed il Capo ufficio

PRINCIPALI OBBLIGHI DEI PREPOSTI

- Sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- Segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta.

SANZIONI PER I PREPOSTI

- arresto fino a 2 mesi o ammenda da € 200,00 a € 1.200,00

OBBLIGO DI RICHIAMO DA PARTE DEI PREPOSTI

I preposti hanno l'obbligo legislativo e contrattuale di richiamare verbalmente i lavoratori che non adempiono ai loro doveri di prevenzione e protezione dai rischi. Hanno inoltre l'obbligo di comunicare ai dirigenti loro superiori le inadempienze accertate e/o di quelle di cui vengono a conoscenza.

OBBLIGO DI PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE DA PARTE DEL DATORE DI LAVORO

Il datore di lavoro, anche attraverso i propri dirigenti ha l'obbligo di richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione, ed in caso di segnalazione da parte dei preposti deve richiamare il lavoratore attraverso lo strumento del provvedimento disciplinare previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di lavoro.

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

PREVENZIONE INCENDI ED EVACUAZIONE

L'attuale legislazione stabilisce che tutte le attività ad esso soggette mettano in atto l'organizzazione e la gestione della sicurezza antincendio, sulla base di quanto operativamente specificato dalle norme antincendio.

Questo significa eseguire una valutazione specifica del rischio d'incendio, che consideri la tipologia di attività svolta, la conseguente presenza o meno di fonti d'innesco, l'entità dei materiali combustibili che potrebbero alimentare il fuoco, le misure di prevenzione strutturali ed i sistemi di estinzione (estintori portatili, manichette idriche, impianti di

rilevazione fumi, ecc.) presenti o da prevedere.

Inoltre è obbligo del datore di lavoro individuare e nominare tra i lavoratori quelli che fanno parte della squadra antincendio interna e formarli adeguatamente in modo che sappia intervenire prontamente e correttamente in caso di emergenza gestendo al meglio i sistemi di prevenzione presenti e sapendo coordinarsi, se necessario, con i soccorsi esterni.

Tali aspetti organizzativi e le modalità comportamentali di gestione dell'emergenza sono riportati nel **"Piano di gestione dell'emergenza"** che deve essere predisposto in maniera specifica per ogni diverso luogo di lavoro.

Nel piano sono specificati:

- i nomi dei soggetti incaricati dell'attuazione delle procedure d'emergenza;
- i compiti, le funzioni e le azioni dei diversi soggetti coinvolti (tutti, seppure in maniera diversa);
- le principali possibili situazioni d'emergenza che si potrebbero verificare ed i comportamenti relativi;
- le modalità di evacuazione del personale e l'indicazione del luogo "sicuro" o di ritrovo.

Nel caso specifico, copia del Piano di gestione dell'emergenza, è esposto integralmente in bacheca a disposizione dei lavoratori in qualsiasi momento.

Nelle sue linee generali esso viene illustrato nell'ambito dei corsi di formazione aziendali organizzati per i neo assunti e, nello specifico, attraverso il responsabile dove opera il lavoratore mediante la visione del Piano e la conoscenza del luogo di lavoro e degli addetti nominati alle squadre antincendio ed i primo soccorso.

Periodicamente ciascun punto vendita effettua una simulazione di evacuazione e di primo intervento a cui partecipano tutti i dipendenti secondo i vari ruoli contenuti nel piano di emergenza.

La prevenzione incendio

Cause comuni di incendio nei luoghi di lavoro sono dovute principalmente a:

- cattivo funzionamento degli impianti elettrici
- fiamme libere
- scintille
- mozziconi di sigaretta
- materiali combustibili abbandonati
- poca cura nell'uso e manutenzione delle attrezzature alimentate elettricamente;
- disordine e sporcizia.

Questi pericoli si possono eliminare con una buona conoscenza delle cause che li determinano e con un programma di sicurezza appropriato. **A tal fine, le linee generali per mantenere "alta la guardia" contro il rischio d'incendio puntano sui seguenti aspetti che i diversi soggetti sono tenuti ad osservare.**

Da parte di tutti i lavoratori:

Sorveglianza e controllo visivo per verificare che:

- le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative,
- che i percorsi di esodo siano mantenuti sgombri da ostacoli,
- che non vi siano segnali di pericolo (fumo, odori particolari o altri fatti anomali).

Il rilievo di tali aspetti deve essere prontamente segnalato, così come per disfunzioni o guasti di apparecchiature, al responsabile del punto vendita o ad un proprio superiore.

- Mantenimento di un elevato grado di ordine e pulizia;
- Far rispettare a chiunque il divieto di fumare o usare fiamme libere nei locali che lo prevedono;
- Non sovraccaricare gli impianti elettrici e far riparare quelli difettosi;
- Spegnerle le apparecchiature elettriche e le luci che non si utilizzano, salvo che non siano state progettate per rimanere permanentemente in servizio;
- Non ostruire la ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio.

A cura del datore di lavoro o di un addetto al servizio prevenzione e protezione:

- Disporre la verifica e la manutenzione semestrale dei sistemi di estinzione incendi da parte di ditte specializzate;
- Far verificare e controllare almeno semestralmente il funzionamento dell'impianto luci di emergenza a cura del responsabile;

- Adottare la tecnologia più adeguata per quanto riguarda l'impianto elettrico;
- Far eseguire le riparazioni e le modifiche degli impianti elettrici solamente da personale qualificato;

Estintori portatili

Devono essere tenuti in efficienza e collocati nei luoghi previsti e corrispondenti a quelli riportati nella planimetria dell'emergenza esposta a muro in diverse zone dell'unità produttiva.

La loro presenza deve essere chiaramente evidenziata da apposita segnaletica identificativa ben visibile anche a distanza. Non devono mai essere occultati alla vista o ostruiti all'presa da materiali o espositori collocati impropriamente.

Manichette antincendio

Devono essere custodite in armadietti verniciati di rosso e ben visibili. Detti armadietti devono essere facilmente apribili, senza dover ricorrere a chiavi o ad altri attrezzi.

Quelli dotati di plexiglas, da rompere in caso di incendio, devono normalmente avere la custodia integra.

Le manichette devono essere regolarmente avvolte, ma non legate e nell'armadietto devono trovarsi anche la lancia e i necessari raccordi.

TIPO DI INCENDIO		ESTINGUENTI		TE ADATTO		COME USARLO	
DEFINIRE LA CLASSE DELL'INCENDIO	SCEGLIERE L'ESTINGUENTE ADATTO	SCHIUMA	ANIDRIDE CARBONICA (CO ₂)	POLVERE CHIMICA	POLVERE SPECIALE	ACQUA (estintore e idrante)	
CLASSE A combustibili ordinari: legno, carta, stoffe, carboni ecc.	usare questi estinguenti schiuma acqua					Tenersi ben saldi sulle scarpe e dirigere il getto alla base delle fiamme. Non usare su pareti in tensione. Tagliare la corrente.	
CLASSE B liquidi infiammabili: solventi, benzina, vernici, olii ecc.	usare questi estinguenti schiuma anidride carbonica					SCHIUMA Non lanciare il getto nei liquidi bollenti. Lasciar cadere dolcemente la schiuma sul fuoco. Non usare su pareti in tensione.	
CLASSE C apparecchi elettrici: motori, interruttori, quadri, cavi ecc.	usare questi estinguenti anidride carbonica polveri					ANIDRIDE CARBONICA E AZOTO Dirigere il getto il più possibile vicino al fuoco, prima al bordo delle fiamme e poi davanti e sopra. Non respirare i vapori.	
						POLVERI Dirigere il getto alla base delle fiamme.	
						FLUORENE E ALTRI DIBROCAUREI ALCOENATI Dirigere il getto alla base delle fiamme. Non respirare i vapori.	

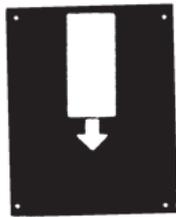
Impianti di estinzione automatici

Dove il carico d'incendio sia molto elevato (ad esempio archivi cartacei; depositi di cartonggi o di materiali facilmente infiammabili, ecc.) è necessario prevedere dei sistemi che siano in grado di accorgersi della presenza di un inizio d'incendio e che automaticamente, in tali casi, comandino l'apertura e la diffusione dell'estinguente ritenuto più opportuno, usualmente acqua o schiuma, limitando in tal modo i danni ed il diffondersi dello stesso. Tali sistemi complessi sono quindi composti di apparecchiature poste a soffitto che "rilevano" fumo o calore e che fanno scattare il segnale d'allarme o addirittura direttamente l'impianto di estinzione appositamente predisposto. In tali casi devono essere anche previste degli appositi cupolini per l'evacuazione dei fumi che, dell'incendio, oltre al calore, rappresentano uno degli aspetti maggiormente pericolosi per le persone coinvolte. Gli evacuatori di fumo si aprono automaticamente in caso d'incendio.

USCITE DI SICUREZZA

Le "uscite di sicurezza" sono contraddistinte dall'apposita cartellonistica di colore verde che vale anche per la segnaletica direzionale che porta a raggiungere la salvezza. La

segnaletica, illuminata se del caso, deve essere di dimensione tale da essere ben visibile da tutti i possibili punti di stationamento dal personale di magazzino. Bisogna quindi evitare di creare impedimenti alla visibilità delle scritte indicanti tali uscite di emergenza, possibile ad esempio con cartelli promozionali o avvisi alla clientela sospesi a soffitto.



Il cartello deve essere unificato secondo le direttive CEE.



Quando la direzione dell'uscita più vicina può non essere chiara, deve essere usata una freccia indicante la direzione da seguire per raggiungere l'uscita stessa.

Le uscite di sicurezza devono essere di numero e dimensioni sufficienti, in relazione al massimo affollamento possibile, e facilmente apribili verso l'esterno.

Le uscite di sicurezza non devono mai essere ostruite o appositamente bloccate dall'esterno o chiuse a chiave durante le ore di apertura. Anche i percorsi di esodo, quali ad esempio corridoi, scale e porte intermedie, devono essere lasciati liberi da ingombri che ne riducano lo spazio di transito.

Le vie ed i percorsi segnalati per la sicurezza devono essere comunque presidiati da luci d'emergenza che si attivano automaticamente in caso di mancanza di energia di rete. Esse devono permettere una sufficiente visibilità per raggiungere l'uscita di sicurezza, che deve essere specificatamente illuminata in maniera più intensa, per porsi in salvo all'esterno.

Nel caso dei punti vendita, la capacità di illuminazione d'emergenza prevista dall'azienda è ampiamente superiore ai limiti minimi di legge, per le esigenze stesse dell'attività esercitata. A volte non è detto che le usuali porte di entrata e/o uscita dal punto vendita possano essere considerate uscite da utilizzare in caso di emergenza, salvo che non siano anch'esse contrassegnate dalla segnaletica sopra citata, nel qual caso minime richieste per le uscite da utilizzare in emergenza.

Il percorso di esodo deve essere il più breve possibile e condurre ad uno spazio aperto all'esterno della struttura dove si è verificata l'emergenza.

Il personale dipendente, attraverso il Piano di gestione dell'emergenza deve conoscere qual è il luogo di ritrovo, detto anche "luogo sicuro" dove verificare l'effettiva salvezza e stato di salute di tutti i lavoratori presenti al momento del manifestarsi dell'evento pericoloso.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

La segnaletica di sicurezza è riferita ad un determinato oggetto o ad una determinata situazione e trasmette mediante un colore o un segnale un messaggio di sicurezza.

COLORE	SIGNIFICATO E SCOPO	ESEMPI DI APPLICAZIONE	FORMA GEOMETRICA
ROSSO	DIVIETO ARRESTO ANTINCENDIO	Segnali di divieto Dispositivi di arresto Segnali di antincendio	 
GIALLO	ATTENZIONE PERICOLO LATENTE	Segnaletica di pericolo, (incendi, esplosioni, radioattività, sostanze chimiche ecc.) Segnaletica di soglie, passaggi pericolosi, ostacoli fissi	
AZZURRO	SEGNALE DI PRESCRIZIONE INFORMAZIONE	Obbligo di portare un equipaggiamento individuale di sicurezza Informazioni ed istruzioni	 
VERDE	SITUAZIONE DI SICUREZZA PRONTO SOCCORSO	Segnaletica di passaggi ed uscita di sicurezza Docce di soccorso, posti di pronto soccorso e di salvataggio	



Segnale di divieto
È un segnale di sicurezza che vieta un comportamento dal quale potrebbe risultare un pericolo.



Segnale di avvertimento
È un segnale di sicurezza che prescrive un determinato comportamento.



Segnale di avvertimento
È un segnale di sicurezza che avverte di un pericolo.



Segnale di avvertimento
È un segnale di sicurezza che indica, in caso di pericolo, l'uscita di sicurezza, il cammino verso un posto di pronto soccorso o l'ubicazione di un dispositivo di salvataggio.

NORME UTILI DI PRONTO SOCCORSO

In ogni unità produttiva è presente la squadra per il primo soccorso i cui addetti sono stati individuati e nominati dal datore di lavoro, previo loro consenso, e specificatamente formati in corsi teorico-pratici appositi tenuti da personale medico, assistito in alcuni casi da personale paramedico.

Chiunque rilevi il verificarsi di un malessere o di un infortunio sul lavoro o di una emergenza che coinvolga lo stato di salute di persone deve prontamente avvisare il componente di tale squadra più prossimo a lui, i cui nominativi sono da conoscere e si possono rilevare dall'organigramma specifico per la sicurezza esposto nelle bacheche.

E' importante ricordare che solo il personale formato allo scopo è preparato ad intervenire nella maniera più opportuna sulla persona che ha bisogno di soccorso ed esso va avvisato prontamente, mettendosi quindi a sua disposizione.

Sequenza di intervento

Per la gestione delle emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

E' già stata evidenziata l'importanza di avvisare e far intervenire al più presto possibile almeno uno degli addetti interni al pronto soccorso dello specifico punto vendita il quale provvederà, in linea generale, ai seguenti passaggi:

- **Verifica dello stato di coscienza e delle condizioni del soggetto** da soccorrere per inquadrare il problema e acquisire gli elementi fondamentali sull'accaduto attraverso informazioni assunte rapidamente da eventuali testimoni che hanno assistito all'evento;
- **Eventuali interventi di primo soccorso** essenziali per la sopravvivenza da parte di uno dei lavoratori formato allo scopo;
- **Contestualmente si provvede ad allertare il 118** fornendo i seguenti dati:
località dell'evento, numero telefonico chiamante,
descrizione dell'episodio, numero di persone coinvolte, condizioni dell'infortunato (coscienza, respiro, attività cardiaca).
- **Inviare una persona fidata all'entrata esterna** per guidare o indirizzare prontamente i soccorsi al punto preciso dove sono necessari.

IL LAVORO NEI MAGAZZINI

ZONE DI LAVORO E PASSAGGI

Tutti i corridoi e i pavimenti dei magazzini devono essere tenuti puliti, asciutti, in ordine e con il fondo in buono stato.

La merce eventualmente urtata e rovesciata, deve essere immediatamente rimossa onde evitare il rischio d'inciampo o di incidente per altri mezzi meccanici.

Nei magazzini di deposito e movimentazione delle merci è previsto l'uso di scarpe antinfortunistiche con la punta rinforzata per dare maggiore stabilità e protezione contro eventuali schiacciamenti accidentali e perforazioni.

Tutte le vie e le uscite contrassegnate per la sicurezza in emergenza devono essere sempre mantenute libere ed accessibili in qualsiasi momento.

In particolare quando vi è l'uso di sistemi di movimentazione su ruote con abordo l'operatore, la velocità deve essere moderata per non costituire pericolo agli eventuali pedoni che si trovano a dover percorrere o attraversare le corsie del magazzino. Inoltre devono essere rispettate le corsie direzionali obbligatorie e le precedenza per non causare rischio di scontro con un altro mezzo in movimento.

ZONE DI CARICO E SCARICO MERCE

Nei magazzini e depositi all'ingrosso vi sono particolari zone adibite al carico e allo scarico per la spedizione e/o il ricevimento della merce alle quali arrivano i camion che effettuano il necessario trasporto su strada. Esse possono essere strutturate in diversi modi, ma tutte utilizzano prevalentemente apposite piattaforme mobili di raccordo tra il pianale del mezzo e la piattaforma fissa.

In tutti i casi tali sistemi devono essere muniti di sistemi di interblocco contro eventuali schiacciamenti accidentali nelle loro fasi critiche di movimento. La manutenzione regolare e l'uso adeguato di tali sistemi sono importanti presupposti di sicurezza per tutti coloro che li usano.

Tali zone sono evidentemente contraddistinte da un importante "via-vai" di carrelli elevatori a motore elettrico o anche manuali e pertanto i principali rischi sono quelli di urto o investimento o rovesciamento del carico o del mezzo stesso, rischi potenziati dall'interferenza relativa tra i vari operatori. E' quindi particolarmente importante definire regole e delimitare percorsi o zone ben che può crearsi tra le diverse necessità.

IMPANTI ELETTRICI

I rischi connessi all'impiego di energia elettrica sono notevoli e la loro prevenzione richiede la rispondenza alle norme di sicurezza nazionali e di buona tecnica, in modo tale che essi siano costruiti a regola d'arte e periodicamente sottoposti a controlli per la verifica della loro corretta funzionalità.

I quadri elettrici di distribuzione devono essere usualmente chiusi e l'accesso agli stessi dev'essere effettuato esclusivamente dal personale addetto a tali operazioni.

Deve essere inoltre presente, di solito all'interno o nei pressi del quadro elettrico, un interruttore generale di sgancio rapido della corrente, che viene azionato esclusivamente dal personale che gestisce le emergenze, nei casi necessari.

Le prese, le spine e i cavi devono essere integri e conformati in modo da evitare ogni possibilità di contatto accidentale con parti intensione.

E' inoltre necessario evitare di sovraccaricare con più spine ogni singola presa.

Evitare l'uso di prolunghes per l'utilizzo di macchine o attrezzature con potenza superiore ai 1000 watt. Nel disinserire la spina evitare di tirare il cavo, ma afferrare direttamente la spina.

I cavi flessibili non devono ingombrare i passaggi.

Non effettuare interventi su apparecchiature elettriche che presentino anomalie e non riparare con nastro adesivo cavi rovinati, ma richiedere tempestivamente al responsabile del magazzino l'intervento di personale idoneo allo scopo.

E' vietato l'uso di acqua per spegnere incendi di parti ed impianti elettrici.

CELLE FRIGORIFERE

Le celle di refrigerazione e di congelamento devono consentire l'uscita rapida e sicura delle persone in qualsiasi momento.

A tal fine le porte e i portoni devono poter essere aperti dall'interno in qualsiasi momento ed in esse deve essere installata una illuminazione d'emergenza indipendente dalla rete.

Inoltre, date le differenze di temperatura a cui sono esposti, si devono adottare misure di protezione per la salvaguardia della salute dei lavoratori. A seconda delle temperature nelle celle sono pertanto messi a disposizione dei lavoratori dei DPI appositi contro il freddo (giubbotti, berretti, guanti) da indossare ogni volta che essi entrano nelle celle.

I RISCHI SPECIFICI NEI MAGAZZINI

LA MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI

E' noto che i magazzini e/o i depositi di merce sono caratterizzati da una notevole movimentazione di materiale, imballato o sfuso, per la quale ci si avvale di importanti sistemi meccanici (carrelli elevatori di diversi tipi, transpallet elettrici o manuali) che devono essere azionati da personale specificatamente formato e preparato allo scopo.

Nel caso specifico la nostra attenzione sarà rivolta all'utilizzo dei carrelli elevatori a motore

elettrico, ai rischi conseguenti, ai sistemi di prevenzione e alle corrette modalità d'uso che offrono maggiore sicurezza all'operatore.
In relazione a tale aspetto, tali luoghi di lavoro devono presentare caratteristiche strutturali atte a permettere la corretta e sicura utilizzazione dei carrelli elevatori.

Essi possono circolare all'interno di tutta l'area di competenza dell'azienda. Pertanto la pavimentazione, sia interna che esterna, deve essere esente da buche o asperità tali che possano creare instabilità al mezzo o al carico che esso trasporta. Anche i portoni e i percorsi dei carrelli devono essere studiati in modo che via sia la più ampia visibilità. I principali **rischi di infortunio** a cui possono essere esposti i lavoratori che utilizzano, direttamente o indirettamente, i carrelli elevatori sono evidenziati nello schema qui sotto.

Per quanto riguarda i **rischi per la salute** che conseguono all'uso dei carrelli elevatori essi sono minimi, come nel caso specifico, in cui vengano utilizzati mezzi alimentati a batteria elettrica che non ha emissioni nocive di gas di scarico. Inoltre tali mezzi sono anche poco rumorosi e pertanto non espongono di per sé a rischio di ipoacusia. In ogni caso la **valutazione del rumore** deve essere effettuata in relazione a tutte le eventuali sorgenti sonore presenti. Nel caso dei magazzini attualmente operativi le valutazioni del rumore hanno evidenziato un livello di esposizione personale giornaliera inferiore agli 80 dB(A) per tutti i lavoratori, qualsiasi sia la mansione a cui sono addetti e pertanto non è presente alcun rischio per l'udito.

La manutenzione del carrello

Periodicamente è importante controllare e annotare le seguenti verifiche:

- il livello dell'olio dell'impianto di sollevamento;
- eventuali perdite di olio o consumi anomali;
- il gioco dello sterzo;
- l'impianto frenante;
- il clacson;
- le ruote di scorrimento.

RISCHIO	CAUSE	PREVENZIONE
Ribaltamento laterale del mezzo con espulsione e schiacciamento del guidatore sotto il mezzo.	Eccessiva velocità in curva; Pavimentazione sconnessa; Bagnato; Ostacoli sul percorso.	Velocità moderata e commisurata ai percorsi; Cinture di sicurezza se il carrello non è dotato di cabina chiusa, ma munito di roll-bar.
Ribaltamento frontale del mezzo.	Eccessivo carico; Erronea sistemazione del carico sulle forche; errata modalità di guida.	Istruzione e formazione alla guida e all'uso del carrello elevatore.
Caduta del carico o di parte di esso.	Errata sistemazione del carico sulle forche; velocità eccessiva; rottura dell'imbracatura di ancoraggio o del pallet di appoggio.	Istruzione e formazione alla guida e all'uso del carrello elevatore.
Investimento di altre persone che transitano in zona.	Spazi insufficienti; Visibilità scarsa; Imprudenza e distrazione dalla guida; Velocità eccessiva.	Rivedere il layout; Tracciare le corsie obbligatorie di percorrenza; Utilizzare all'occorrenza il segnalatore acustico; Moderare la velocità.
Cadute di oggetti dall'alto	Errato accatastamento delle merci e caduta casuale successiva; Operazione di impilamento o di prelievo sbagliata con caduta del carico.	Verificare la validità dei sistemi di accatastamento in essere. Istruzione e formazione alla guida e all'uso del carrello elevatore.

A fine lavoro, nel momento in cui si riporta alla zona di parcheggio il carrello, è necessario provvedere a:

- abbassare completamente il sistema di sollevamento;
- frenare il mezzo;
- posizionare la chiave sullo "0", disattivando pertanto l'alimentazione.

Durante l'operazione di carica delle batterie dei muletti elettrici si sviluppano idrogeno e gas infiammabile e pertanto è necessario che:

- il locale di parcheggio e di carica dei carrelli sia ampio e ben ventilato per evitare il rischio di incendio e/o esplosione ;
- non contenere apparecchi elettrici o termici ad esclusione dell'apparecchio di ricarica che possano dar origine a scintille;
- apporre e far rispettare il divieto di fumare all'interno del locale e di usare fiamme libere.

La conduzione dei carrelli / regole per la circolazione

Di seguito vengono fornite, per punti, le istruzioni base da seguire per una guida corretta e sicura del carrello elevatore:

- Il muletto deve essere **azionato esclusivamente dal posto di guida**, anche per piccoli spostamenti, altrimenti si potrebbe incorrere nella perdita di controllo del mezzo.
- **Il posto di guida deve essere utilizzato correttamente**: a cabina chiusa o cintura di sicurezza allacciata. Tenere i piedi entro i limiti d'ingombro prima di iniziare la marcia.
- **La stabilità del carico** deve essere verificata prima di iniziare le operazioni di sollevamento o di trasporto. E' importante tenere ben presente **la portata massima del mezzo** in relazione alla distribuzione del carico, consultando la targa apposta sul mezzo stesso.
- **Il carico deve essere trasportato** sempre ed esclusivamente a forche abbassate ad un'altezza massima di 10-20 cm da terra, con montante inclinato all'indietro ed appoggiato al telaio reggi carico.
- **A pieno carico** è necessario procedere in retromarcia **quando si deve affrontare una discesa**, o anche in piano se il carico è particolarmente voluminoso da impedire la visibilità al conducente. **Quando si affronta una salita** procedere nella direzione del carico, facendosi eventualmente assistere da personale di terra se il volume della merce impedisce la visibilità del percorso.
- **Marciando su di una rampa a vuoto** è l'opposto: le forche devono essere sempre rivolte verso l'inizio rampa, **sia in salita**, andando quindi in retromarcia, **che in discesa** procedendo quindi a forche in avanti.
- **La velocità dei carrelli** nei luoghi di lavoro e in strada deve essere moderata in relazione alle condizioni dei corridoi e dei passaggi. Attenersi ai limiti indicati, limitando la velocità in particolar modo in curva, nei tratti sconnessi ed in quelli in pendenza in quanto il carrello elevatore non ha un'elevata stabilità.
- **Le frenate** devono essere eseguite con prontezza, ma dolcemente, evitando quelle brusche incontrollabili che possono causare la caduta del carico. Diminuire per tempo la velocità del carrello, togliendo con progressione il piede dall'acceleratore e frenando quindi con sicura fermezza. Dove non specificato, l'invertitore di marcia non deve essere utilizzato come freno.
- Su strada **con avvallamenti o con altre asperità o irregolarità del terreno**, usare la massima attenzione e precauzione, diminuendo anche la velocità.
- **È vietato e molto pericoloso trasportare persone** sul carrello elevatore o sollevarle sulle forche mediante una piattaforma o gabbia di lavoro, a meno che il carrello non sia stato omologato allo scopo e quindi soggetto alle visite periodiche da parte dell'Ente pubblico.
- **Al termine del lavoro** lasciare il carrello nella migliore condizione d'uso.
- Ricordare inoltre che valgono anche all'interno tutte le **norme che regolano la circolazione dei veicoli** all'esterno, sia per quanto riguarda l'attraversamento di incroci, la precedenza, l'obbligo di marciare sulla destra, ecc. sia per tutti gli altri suggerimenti tecnici e prudenziali. Valgono inoltre le regole della circolazione allegate.

L'accatastamento della merce

Ecco alcune semplici regole, ma fondamentali per lavorare in sicurezza, quando si procede al prelievo o alla deposizione della merce su scaffali o su cataste a terra.

L'ACCATAMENTO, dopo aver posizionato il carrello carico in prossimità dello scaffale, deve essere fatto con perizia ed accortezza. Le fasi principali sono le seguenti:

- **Avvicinarsi** allo scaffale con il carico in basso, retratto ed inclinato all'indietro;
- **Fermarsi** in posizione **ed azionare il freno**;
- **Sollevarre il carico** poco oltre il livello dove si deve appoggiare il carico. Se necessario avvicinarsi lentamente alla catasta e far avanzare il gruppo mobile fin sopra il piano d'appoggio facendo attenzione a non urtare i carichi adiacenti;
- Quando il carico è completamente **sopra al piano d'appoggio**, raddrizzare le forche e appoggiarlo lentamente sulla base sottostante;
- Se il carico è appoggiato in modo stabile **abbassare di poco le forche** per staccarle dal

carico e **ritrarre il gruppo**;

• Quando le forche sono libere, **inclinare il sollevatore all'indietro e abbassare** fin quasi a terra (15 cm circa) prima di ripartire.

IL PRELIEVO dei materiali richiede altrettanta attenzione e perizia.

- **Avvicinarsi** a forche abbassate allo scaffale o alla catasta;
- **Da fermi, alzare** le forche fino all'altezza desiderata;
- **Traslare** il gruppo mobile in avanti, **infilare** le forche ed alzare il carico fino a staccarlo leggermente dalla catasta;
- **Estrarre** il gruppo al di fuori della catasta ed **inclinare** le forche un poco verso l'altro prima di **abbassare** il tutto verso terra;
- **Riprendere la marcia** dopo aver inclinato le forche del tutto.

NON EFFETTUARE ACCATASTAMENTI SU PIANI INCLINATI o in zone non facilmente accessibili con il mezzo.

NON UTILIZZARE PALLETS DANNEGGIATI O DIFETTOSI e procedere ad avvisare del fatto il proprio superiore che deve tempestivamente far eliminare dall'area il supporto in modo che non possa essere erroneamente utilizzato.

Distanziare le forche il più possibile in relazione alla base del carico da sollevare in modo da **AVERE UN BARICENTRO PIÙ LARGO** e quindi maggiore stabilità. Fare attenzione quando le forche sporgono al di là del carico.

RISPETTARE LA PORTATA MASSIMA di progetto, prevista per ogni struttura portante, che deve essere indicata da apposita segnaletica.

Prevedere **L'ALTEZZA MASSIMA DELLE CATASTE** in relazione alla tipologia del materiale. Nel caso di casse o pacchi è consigliato di non superare l'altezza di 4 m.

EVITARE DI APPOGGIARE le cataste o gli scaffali a pareti vetrate, apparecchiature elettriche, a sistemi antincendio o a impianti che abbisognano di adeguata ventilazione.

LA MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI

Come si è già osservato, l'attività principale di un magazzino all'ingrosso consiste in un continuo spostamento della merce. Prevalentemente, come abbiamo visto nel capitolo precedente, la movimentazione è effettuata con mezzi meccanici: i carrelli elevatori trasportano innanzitutto le palette o le casse "a e da" i ripiani dei diversi scaffali per i rifornimenti.

In un secondo momento, e in alcuni casi con l'uso di altri sollevatori verticali ad agente mobile per i prelievi dall'alto, ci si trova nella necessità di effettuare un'ulteriore lavorazione che riguarda la predisposizione degli ordini per le consegne di rifornimento ai diversi punti vendita serviti dal magazzino stesso. In quest'ultimo caso vi è la necessità di intervenire con una frequente attività di presa manuale delle merci da parte degli operatori, per la predisposizione dei rolls.

In linea generale, la movimentazione manuale dei carichi può costituire un rischio per il nostro apparato muscolo-scheletrico in particolar modo nei seguenti casi:

- qualora i pesi da movimentare ripetutamente siano troppo pesanti (> di 25kg per i maschi e > di 15 kg per le femmine) o eccessivamente ingombranti;
- qualora si debbano effettuare in posizioni scomode (ad es. in spazi ristretti, con torsioni o con la presa del carico troppo distante dal corpo);
- lo sforzo sia eccessivo (in relazione al peso del carico, alla frequenza della movimentazione e alla durata nel tempo dell'operazione);
- vi siano particolari fattori individuali che aumentano il rischio (ad es. inidoneità fisica, abbigliamento non adatto, mancanza di formazione ed esecuzione di movimenti scorretti, ecc.).

Utilizzare al meglio i sistemi meccanici messi a disposizione, è un aiuto che diminuisce notevolmente lo sforzo fisico richiesto.

A tali aspetti preventivi si aggiunge quello dell'informazione e della formazione che permette di far conoscere come eseguire i movimenti necessari nella maniera meno dannosa per il corpo. Inoltre, per coloro che risultano esposti a livelli anche solo vicini al limite di rischio di danni per l'apparato muscoloscheletrico è obbligatorio intervenire con il controllo sanitario

che, attraverso il medico competente incaricato, tiene in tal modo sotto controllo lo stato di salute dei lavoratori a rischio e ne attesta l'idoneità, con o senza prescrizioni, alla mansione. L'applicazione corretta e costante e l'uso integrato di tali aspetti ha come effetto certo quello di ridurre in modo importante il rischio che la movimentazione manuale dei carichi comporta per la salute dei lavoratori.

COME PREVENIRE LE LESIONI DORSO-LOMBARI

La valutazione del rischio da movimentazione manuale dei carichi

La valutazione del rischio di lavoratori esposti all'attività di movimentazione manuale di carichi va necessariamente preceduta da una analisi del lavoro per rilevarne e quantificarne, nel modo più attendibile, le caratteristiche tipologiche, di durata e di frequenza degli stessi.

Individuati tali compiti si applicano le tecniche di valutazione che sono proposte da metodi derivati da linee guida internazionali e che tengono conto dei diversi riferimenti proposti. A titolo esemplificativo si cita il metodo del NIOSH, che è un percorso che valuta esclusivamente le azioni di sollevamento (o abbassamento) di cariche non invece azioni di trasporto con cammino o di tirare o di spingere. Esso peraltro offre il duplice vantaggio di essere stato sperimentato per oltre 10 anni negli USA e di rappresentare la base per standard europei in corso di avanzata elaborazione presso il CEN. Per valutare il rischio delle operazioni di spinta o traino vi sono altri metodi tecnici applicabili di analogia portata che vanno ad integrare l'analisi eseguita con il NIOSH.

Al fine di valutare obiettivamente il rischio a cui erano e sono esposti i lavoratori utilizzati nei magazzini per la movimentazione manuale sono state eseguite fin dall'anno 1999 una serie di indagini che prendono a riferimento il metodo NIOSH che rappresenta uno standard previsto dall'attuale legislazione per la valutazione della movimentazione dei carichi con compiti sequenziali e frammentati tipici delle attività di magazzino.

Tali valutazioni hanno evidenziato come la situazione sia complessivamente accettabile e senza gravi rischi nei periodi di ordinario lavoro.

Alla luce di quanto è emerso, quale misura di ulteriore tutela, per i lavoratori dei magazzini è stato da tempo attivato il controllo sanitario dello stato del rachide.

STRESS CORRELATO AL LAVORO

Secondo l'Accordo Europeo dell'08 ottobre 2004 di cui si riporta il testo:

Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali ed che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso -ndt), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili. Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc.

L'organizzazione dei punti vendita vede precise mansioni da un lato ed alcuni spazi di discrezionalità di esecuzione dall'altro lato. Durante i corsi di formazione si invitano i lavoratori a mantenere un buon dialogo fra i medesimi e con la clientela e di comunicare qualsiasi problema e/o difficoltà di comprensione e/o lavorativa al proprio responsabile. Non vi sono forme di pressione per l'ottenimento di risultati bensì la condivisione con i preposti dei punti vendita stessi di traguardi raggiungibili a cui avvicinarsi.

Pertanto non vi sono forme di obbligatorietà di performance e/o livelli di vendita che possano mettere in stato d'ansia i lavoratori ed i preposti dei punti vendita. In caso di problematiche di comunicazione tali vengono risolte attraverso il dialogo fra i lavoratori, il loro preposto, gli area manager e la direzione del personale. Allo stato attuale delle relazioni sia sindacali, sia dirette fra la Direzione Aziendale, i preposti ed i lavoratori non si rilevano episodi di stress direttamente correlabili alle mansioni dei lavoratori medesimi in quanto, in

caso di disagio, su loro stessa segnalazione e/o richiesta vengono utilizzati in mansioni più consone alle loro esigenze.

Rimane in ogni caso lo stress di un impegno lavorativo con orari da rispettare e mansioni da compiere con diligenza, data l'imponderabilità dello stato di stress di ciascuna persona presente nel punto vendita.

Vi è la raccomandazione ad ogni preposto sia di punto vendita che di reparto dei disagi evidenziati dai lavoratori dovuti allo stress e di comunicare tale fatto alla direzione aziendale affinché il lavoratore possa ricevere adeguata assistenza.

RISCHIO DERIVANTE DALLO STATO DI GRAVIDANZA

ATTIVITA' DI MAGAZZINO

All'interno dei magazzini vi sono mansioni che possano esporre le lavoratrici in stato di gravidanza a gravi rischi diretti ed indiretti tali da compromettere la loro salute o la salute del nascituro. Dato che essendo presenti mansioni con prevalente postura in piedi e movimentazione dei carichi le lavoratrici, all'atto dell'annuncio della gravidanza richiedono lo stato di "gravidanza a rischio". Nel caso in cui la lavoratrice richieda di poter continuare tale mansione fino all'inizio convenzionale dell'assenza per gravidanza, vi è la raccomandazione che la medesima non si esponga a mansioni gravose. In maniera analoga vale per il ritorno al lavoro delle neo-mamme alle quali vengono riconosciuti ed attuati gli orari e le pause previste dalla specifica legislazione.

ATTIVITA' DI UFFICIO

All'interno degli uffici non vi sono mansioni che possano esporre le lavoratrici in stato di gravidanza a gravi rischi diretti ed indiretti tali da compromettere la loro salute o la salute del nascituro. Visto che non sono presenti mansioni con prevalente postura in piedi e movimentazione dei carichi le lavoratrici in stato di gravidanza possono espletare le loro mansioni impiegate fino all'inizio delle sospensioni obbligatorie previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro; in ogni caso, vi è la raccomandazione che le lavoratrici non si esponano a mansioni gravose. In maniera analoga vale per il ritorno al lavoro delle neo-mamme alle quali vengono riconosciuti ed attuati gli orari e le pause previste dalla specifica legislazione di tutela delle madri lavoratrici.

RISCHIO DERIVANTE DALLA DIVERSITA' DI GENERE

In merito alla diversità di genere ovvero Femminile e Maschile, data la peculiarità della struttura aziendale e le mansioni a cui vengono destinati i lavoratori, non vi sono lavori di esclusiva pertinenza di un genere, ma la preferenza di un genere a svolgere tali mansioni. Il personale impiegato è prevalentemente femminile, mentre presso i magazzini il personale è prevalentemente maschile. Nei vari ambienti di lavoro non vi sono lavori ripetitivi nella medesima azione per l'arco della giornata, non sono inoltre presenti lavori e/o mansioni che prevedano di permanere e/o operare in ambienti umidi e/o bagnati e non per brevi periodi e con l'utilizzo degli appositi Dispositivi di Protezione Individuale.

Nell'ambito della struttura organizzativa non vi sono gerarchie di genere prefissate in quanti entrambi i sessi sono ben rappresentati in tutte le mansioni comprese quelle direttive. La Direzione Aziendale non tollera alcuna forma di discriminazione e e/o molestia di alcuna natura; tali principi sono ben evidenziati all'atto dell'assunzione e nell'ambito delle riunioni periodiche con i lavoratori ed i preposti.

RISCHIO DERIVANTE DALLA DIVERSITA' DI ETNIA, LINGUA, USANZE E TRADIZIONI

In funzione della territorialità dell'impresa, ed in funzione del fatto che la struttura organizzativa è al servizio sia di clientela diretta che dei punti vendita del gruppo di riferimento, vi è la necessità di potersi avvalere di personale, che provenga da una comune identità territoriale e storica che abbia in comune un'educazione di base legata all'impegno ed alla crescita sociale ed al rispetto delle diversità. Cultura di base presente prevalentemente nelle aree dell'Europa centrale e presente nel mondo anglosassone. Pertanto si rende necessario potersi avvalere di personale affidabile, legato al territorio, per quanto immigrato. Allo stato attuale vi è la presenza di personale

proveniente da regioni extra europee con piccole presenze di lavoratori provenienti dal Latino-america, nonché dall'Asia centrale in totale i lavoratori di provenienza estera si aggirano sul 1% del personale.

All'atto dell'assunzione vi è la sensibilità di accertare la capacità di comprensione e di espressione della lingua italiana nonché la predisposizione allo spirito di servizio che caratterizza il personale a contatto della clientela, tale selezione vale anche per il personale di madrelingua italiana, in merito ai lavoratori provenienti da altri paesi sia comunitari che extracomunitari, si privilegia l'assunzione di lavoratori ormai radicati nel territorio presenti in Italia da più e anni con una buona comprensione della lingua italiana nella sua espressione corrente. In tale maniera vi è la certezza che le disposizioni aziendali per la sicurezza e la salute siano correttamente recepite e possano così essere attuate anche dai lavoratori con diversa provenienza.

LAME E/O CORPI TAGLIANTI

Gli oggetti affilati, i coltelli e le taglierine utilizzati nei magazzini durante le attività, possono essere causa di infortuni. La maggior parte di questi possono essere evitati se si applicano le seguenti facili regole:

- **Per l'apertura di imballi**, utilizzare preferibilmente taglierine, estraendo solo un segmento di lama alla volta. Evitare l'uso di coltelli a lama lunga per tali operazioni.
- **Per il taglio di alimenti**, utilizzare coltelli a lama lunga adatti al caso specifico (pane, carne, formaggi, ecc.) e mantenerli con la lama ben affilata.
- **La direzione del taglio deve essere parallela al petto** in modo che la lama non venga trascinata verso il proprio corpo. L'altra mano, o parti di essa, non deve essere interposta tra l'oggetto da tagliare e quella che tiene l'utensile.
- **Durante l'operazione fare attenzione anche all'ambiente circostante** ed in particolare modo alla presenza o al passaggio di eventuali persone in modo da non rischiare di colpirle.

E' inoltre obbligatorio non lasciare oggetti taglienti incustoditi e riporli nella loro custodia o far rientrare totalmente la lama, se estraibile, appena ultimato il lavoro.

Si evidenzia che anche eventuali **frammenti di vetro** possono essere estremamente pericolosi.

Occasionalmente le bottiglie possono rompersi durante la loro manipolazione e, se contengono bevande con gas e sono difettate, oppure per un eccessivo riscaldamento o perché subiscono degli urti, possono anche esplodere quando sono maneggiate.

Per questa ragione quando si tratta di bevande gassate, birra, vino o spumante si deve evitare il riscaldamento delle bottiglie ed usare la massima precisione durante il loro spostamento e posizionamento sugli scaffali, maneggiandole bottiglie in verticale e afferrandole, preferibilmente, "per il collo".

CADUTE DALL'ALTO

Operazioni di accatastamento della merce sugli scaffali

Nel magazzino di vendita Cash & Carry lo scaffale di esposizione deve permettere al cliente di raggiungere facilmente anche il punto più alto per prelevare la merce che gli interessa. Nei punti vendita sono a disposizione idonei sgabelli o scalette basse a tre/quattro gradini per permettere ai lavoratori di raggiungere agevolmente il piano più alto degli scaffali ai fini del riassortimento e della pulizia del piano di esposizione.

Il lavoratore deve posizionarsi bene al centro dello sgabello e/o degli scalini ed in casi di manipolazione di merci ingombranti farsi passare le medesime dai colleghi.

È vietato utilizzare supporti diversi da quelli messi a disposizione nel punto vendita. Per raggiungere scaffali in attesa è quindi vietato utilizzare, scale diverse da quelle sopra citate, casse di plastica e/o metallo e/o legno, imballi pieni, tavoli e/o tavolini, carrelli e/o qualsiasi altro suppellettile. È vietato arrampicarsi sugli scaffali.

Maggiori rischi si presentano nei supermercati organizzati come Cash & Carry, dove gli scaffali sono molto più alti e vengono utilizzati in modo diversificato: i due più bassi normalmente per la presa diretta da parte della clientela e quelli sovrastanti come magazzino di prima scorta per il cui rifornimento o avvicendamento è necessario utilizzare carrelli elevatori a motore. In tal caso è molto importante rispettare le regole di buona tecnica per un accatastamento corretto in quanto i pesi delle merci che possono eventualmente cadere sono tali da costituire un grave pericolo per le persone sottostanti.

Bisogna tenere in considerazione che potrebbero verificarsi eventi, quali scosse di terremoto anche lievi, che un buon accatastamento può sostenere senza creare problemi. In ogni caso è vietato arrampicarsi sugli scaffali, che comunque devono essere saldamente ancorati e fissati, a muro, a pavimento o tra loro, in modo da garantire la stabilità della struttura, ma utilizzare scale o appositi sgabelli per raggiungere le parti di altezza che interessano.

IL LAVORO ALLA CASSA CASH&CARRY

Il lavoro alla cassa può sottoporre le persone addette ai rischi posturali e di movimentazione dei carichi intesi come merci da rilevare mediante lettori di codici a barre portatili con la necessità di trasferire dal carrello di servizio al carrello di carico le merci del cliente.

Per prevenire eventuali disagi si raccomandano i seguenti comportamenti:

POSTURA: L'operatore/operatrice deve privilegiare la lettura dei codici a barra senza dover effettuare posture incongrue quali: l'accucciarsi, l'inginocchiarsi.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI RISCHI: Evitare la movimentazione di carichi pesanti e/o ingombranti con peso superiore a 25 kg per gli uomini e 15kg per le femmine. Non accumulare materiali, merci e confezioni varie troppo vicino ai piedi, lasciarsi lo spazio di movimento per non rischiare di inciampare.

PROVEDERE ALLA PULIZIA di tutte le superfici in vista con straccio usa e getta impregnato di specifico detergente utilizzando gli appositi guanti, in caso di malfunzionamento di qualsiasi parte della cassa avvisare il responsabile del cash&carry.

REPARTO VERDURA E USO MACCHINARI TAGLIENTI

Tipo di attività e fase di lavorazione	Modalità di esecuzione	Tipo di tagliente da utilizzare	Movimenti da effettuare per lo svolgimento delle lavorazioni	Posizione del pezzo in lavorazione	Note Operative
Sezionamenti e tagli di frutta e verdura	Taglio di parti di frutta e verdura di medie dimensioni, es. zucche, angurie	Macello 23-42 cm Coltello a doppio manico 42 cm	Impugnando il coltello per il manico e con l'altra mano trattenendo il pezzo fuori dalla traiettoria della lama effettuare il taglio che sia orientato parallelamente alla presa della mano di trattenuta ed in ogni caso non in direzione della mano medesima.	In posizione stabile sul tavolo e/o sul tagliere	Non viene stabilito l'utilizzo del D.P.I. in quanto non si deve orientare tagliente verso parti del corpo
Rifilature, cure di verdura in foglia	Piccoli tagli di verdure per riassetto esposizione	<u>Spelucchino</u>	Impugnando il coltello per il manico e con l'altra mano trattenendo il pezzo fuori dalla traiettoria della lama effettuare il taglio che sia orientato parallelamente alla presa della mano di trattenuta ed in ogni caso non in direzione della mano che tiene il pezzo	In posizione stabile sull'area di esposizione	Non viene stabilito l'utilizzo del D.P.I. in quanto non si deve orientare tagliente verso parti del corpo

USO IN SICUREZZA DELLE ATTREZZATURE TAGLIENTI NELLO SCONFEZIONAMENTO E DISIMBALLO DI MERCI

Per togliere le merci dagli imballi e/o da eventuali confezioni di trasporto vi è la necessità di utilizzare strumenti taglienti quali il taglierino con lama sfilabile. Per il corretto utilizzo di tale utensile tagliente si raccomanda a tutti i lavoratori di utilizzarlo con la lama sporgente pochi millimetri e di effettuare il movimento di tagli allontanandosi dal corpo e/o dall'altro arto che tiene la confezione.

SCARPE ANTINFORTUNISTICHE

La specificità di lavoro nei magazzini, che vede un intenso uso di sistemi meccanici e manuali per la movimentazione delle merci, rende necessario avere una buona aderenza al suolo ed un adeguato sostegno del piede e della caviglia. Inoltre è importante anche dare un rinforzo superiore alla punta del piede in quanto il rischio di caduta di pesi sui piedi è possibile. **E' obbligatorio quindi indossare le scarpe fornite durante il lavoro nei magazzini.**

IL LAVORO NEGLI UFFICI ED I RISCHI SPECIFICI

IL LAVORO AL VIDEOTERMINALE (VDT)

Il lavoro al videoterminale ed il rischio conseguente, è caratteristico del lavoro svolto dagli impiegati addetti al lavoro d'ufficio.

La legge garantisce una particolare tutela a quei lavoratori che sono addetti ai videotermini in modo sistematico ed abituale anche se non continuativo, per 20 o più ore nell'arco di tutta la settimana lavorativa e che vengono pertanto considerati a rischio per la vista e la postura.

In tale caso, i lavoratori esposti a rischio saranno legittimati a fruire delle agevolazioni che la legge concede loro, e cioè:

- un'interruzione di 1/4 d'ora dopo ogni due ore di uso continuato del VDT, dedicandosi a mansioni di altro genere;
- il controllo sanitario periodico (usualmente ogni 5 anni, ridotti a due per i lavoratori con più di 50 anni o ritenuti idonei al lavoro, ma con prescrizioni). Tali considerazioni saranno espresse nell'ambito della Valutazione dei rischi anche sulla base di test e rilevazioni effettuate con la collaborazione del personale stesso per determinare con sufficiente ragionevolezza le modalità di lavoro ed i tempi di esposizione.

Inoltre, **il posto di lavoro del videoterminista deve rispondere a criteri ergonomici**, vale a dire che le strutture a disposizione (scrivania, sedia, tastiera, mouse, videoterminale, ecc.) devono essere progettate per adattarsi alla conformazione corporea e alle proporzioni della persona che le utilizza. In particolare la sedia riveste particolare importanza, in quanto è l'oggetto che meglio si presta a differenti possibilità di regolazione, in relazione alle altre componenti il posto di lavoro.

Il piano di lavoro (scrivania)

- avere una superficie sufficientemente ampia per disporre i materiali necessari e le attrezzature (video, tastiera, ecc.) nonché consentire un appoggio per gli avambracci dell'operatore davanti alla tastiera, nel corso della digitazione;
- avere una profondità tale da assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo (50-70 cm), tenendo presente che schermi di grandi dimensioni richiedono tavoli di maggiore profondità;
- avere il colore della superficie chiaro, possibilmente diverso dal bianco, ed in ogni caso non riflettente;
- essere stabile e di altezza, fissa o regolabile, indicativamente fra 70 e 80 cm;
- avere uno spazio idoneo per il comodo alloggiamento e la movimentazione degli arti inferiori e per infilare il sedile.

Il sedile

- essere di tipo girevole, saldo contro slittamento e rovesciamento, dotato di basamento stabile o a cinque punti di appoggio;
- disporre del piano e dello schienale regolabili in maniera indipendente così da assicurare un buon appoggio dei piedi ed il sostegno della zona lombare;
- avere i bordi del piano smussati, in materiale non troppo cedevole, permeabile al vapore acqueo e pulibile;
- essere facilmente spostabile anche in rapporto al tipo di pavimento;
- qualora fosse necessario, essere dotato di un poggia piedi separato, per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori dell'operatore.

L'ufficio

L'ambiente di lavoro non deve essere rumoroso e presentare condizioni micro-climatiche (temperatura, umidità relativa e ventilazione) gradevoli, anche attraverso sistemi di regolazione automatica di tali valori se occorre.

Al fine di evitare riflessi sullo schermo, abbagliamenti dell'operatore ed eccessivi contrasti di luminosità, il videoterminale va correttamente orientato rispetto alle finestre presenti utilizzando, se necessario, anche sistemi di copertura (tende) o oscuramento (veneziane) delle superfici vetrate nelle ore del giorno in cui sono colpite direttamente dai raggi solari. Per quanto riguarda l'illuminazione artificiale dell'ambiente essa deve essere realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio facendo in modo che siano al di fuori del campo visivo dell'operatore. Vanno in ogni caso evitati i riflessi nello schermo che siano visibili dall'operatore.

Le corrette modalità d'uso

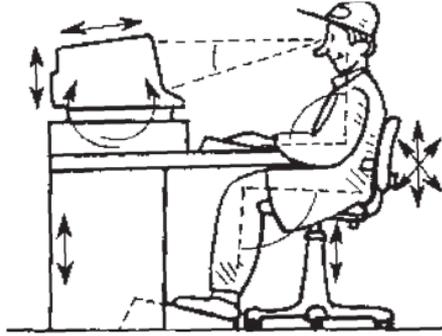
Per prevenire l'insorgenza di problemi a carico dell'apparato muscolo-scheletrico osservare queste semplici istruzioni:

- Nelle ordinarie necessità d'ufficio il videoterminale viene utilizzato prevalentemente in condizione di "dialogo", vale a dire che digitando delle informazioni, numeri o caratteri, abbiamo la necessità di leggere e/o verificare quanto inserito o elaborato o ci viene visualizzato dalla ricerca effettuata. In tale situazione è necessario assumere una posizione frontale, allineata al centro del video, con la tastiera davanti allo schermo, ad una distanza di circa 10-15 cm dal bordo scrivania in modo da poter ben appoggiare gli avambracci ed il mouse a fianco, preferibilmente in linea con la spalla;
- tenere i piedi ben appoggiati a pavimento e la schiena appoggiata allo schienale nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale. Far sì che la schiena sia appoggiata anche durante l'uso della tastiera;
- regolare l'altezza dello schermo e la sua inclinazione facendo sì che lo spigolo superiore sia posto poco sotto l'orizzonte visivo dell'operatore in modo da non dover mantenere il collo in posizioni innaturali;
- eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso e mantenendo l'avambraccio ed il polso morbidi ed appoggiati al piano di lavoro per evitare tensioni muscolari ai muscoli del collo e delle spalle;
- evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati;

Durante l'interruzione obbligatoria o quando se ne sente particolarmente bisogno si cambi posizione: alzarsi e fare qualche passo, sgranchirsi collo, spalle e schiena anche per pochi minuti alla volta è un ottimo sistema per riattivare la circolazione ed i muscoli del nostro corpo che a lungo andare soffrono di una posizione troppo statica.

Per prevenire eventuali affaticamenti e problemi visivi, osservare queste semplici istruzioni:

- illuminare il posto di lavoro prevalentemente con luce naturale, preferibilmente di intensità moderata mediante sistemi di oscuramento, in modo da non essere costretti ad aumentare la luminosità dello schermo per avere una buona visibilità di contrasto;
- orientare ed inclinare lo schermo per eliminare per quanto possibile i riflessi sulla sua superficie. Schermi esterni da porre esternamente a quello integrato nella struttura del video non sono considerati efficaci, ma anzi ne peggiorano la visione;
- mantenere una distanza degli occhi dal video che sia direttamente proporzionale alla grandezza dello stesso (min. 50 - 70 cm);
- ogni tanto distogliere lo sguardo dal video per guardare oggetti lontani, al fine di ridurre l'affaticamento visivo.



- durante le pause ed i cambiamenti di attività previsti è preferibile dedicarsi ad attività che non richiedano un importante impegno visivo (quali ad esempio la correzione di testi o la spunta di cifre), ma attività quali, ad esempio, l'archiviazione documentale, la fotocopiatura, la gestione della posta, ecc.
- mantenere puliti regolarmente con un panno morbido ed umido la propria tastiera, il mouse e soprattutto lo schermo (a PC spento) che, a causa di cariche elettro statiche tende a "catturare la polvere" dell'ambiente circostante che vi si deposita.

Risultano infine irrilevanti altri **rischi collaterali** all'uso dei VDT, dato che gli studi e le indagini epidemiologiche fino ad ora svolti portano ad escludere rischi derivanti da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti sia a carico dell'operatore che della prole. I livelli di radiazioni ionizzanti si mantengono a livelli rilevabili nei comuni ambienti di lavoro. In merito ai campi elettromagnetici, la presenza di marcatura CE sul videoterminale tradizionale a tubo catodico e l'indicazione "Slow emission" comportano che tali campi siano mantenuti al di sotto dei limiti raccomandati e riscontrabili nei comuni ambienti di vita dove sono utilizzate apparecchiature elettriche o televisive.